

## “Malempin”, di George Simenon

Recensione: Il romanzo del 1939, proposto da Adelphi con una nuova traduzione e col titolo originale

George Simenon scrive *Malempin* nel 1939, Gallimard dà alle stampe il libro l'anno successivo.

La prima edizione italiana è pubblicata da Arnoldo Mondadori nel novembre 1960 con il titolo, indicativo, *Ricordi proibiti*.

Dopo oltre sessant'anni Adelphi propone la storia con una nuova traduzione e con il titolo originale.

Il romanzo, scritto in prima persona, si svolge su due livelli temporali: il “passato” che emerge dai ricordi dell'infanzia del protagonista, il dottor Édouard Malempin, medico in un grande ospedale parigino, riportati alla luce nel “presente” durante l'assistenza a Bilot, il figlio secondogenito di otto anni, ammalato di difterite maligna.

È rievocando la propria infanzia che Malempin cerca di capire il suo presente, la sua vita attuale e il percorso fatto.

Nel viaggio mentale all'indietro, il protagonista ricorda la madre “un po' solenne, con un vago sorriso di circostanza sulle labbra a sottolineare la sua buona educazione”, le mani sottili e bianche della sorella che prendevano il cibo con la delicatezza che si riserva agli oggetti preziosi, la presenza dominante di zia ?lise, una creatura leggera, inconsistente, che andava e veniva in casa come uno spirito, il padre, fisicamente imponente, introverso e apparentemente disinteressato ai figli, che compare nella memoria di Malempin, in camicia da notte, con una lanterna in mano mentre lo osserva, chino su di lui.

Nelle pagine, i punti interrogativi sono frequenti, ma le domande non hanno una risposta, perché, quale ingombrante eredità, sono soprattutto il non detto, i misteri su cui tutti hanno evitato di indagare che hanno creato il Malempin adulto, anche con le reticenze che dal passato sono arrivate nel presente e vi rimangono.

La vita attuale del protagonista è fatta di verità inesprese: con la moglie, sposata per ragionamento, e con la madre e il fratello considerato che il rapporto con loro non è libero da formalismi.

Assistendo il figlio malato, il dottor Édouard Malempin, scrive su un quaderno tutto ciò che ricorda del passato, le strane cose accadute, i segreti che nessuno ha mai voluto dissipare, le sue fragilità e i dolori provati.

Eppure, nonostante riconosca che i problemi della famiglia di origine derivano dalle azioni taciute, sua grande preoccupazione è non far trovare alla moglie questo quaderno, per continuare a mantenere sui suoi trascorsi il manto della segretezza e gli equivoci derivanti.

Il racconto del passato e i giorni della malattia del figlio sono connotati dal grigiore del tempo e dal buio, così come grigi e bui sono i caratteri dei personaggi che hanno popolato la giovinezza di Malempin.

L'aria e il sole entrano solamente alla fine del romanzo, quando la vita riprende dopo la sospensione della malattia, ma non servono a illuminare il passato e a liberare il protagonista dalle sue ombre.

*George Simenon*

***Malempin***

*Adelphi, 2024, pagg. 142, € 18,00*

**© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata**

Data di pubblicazione: 07/11/2025

Salvato in PDF in data: 24/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/recensioni/malempin-di-george-simenon/07/11/2025/>